

Mono'
Noke'
Norguet



→ **FLAMINIA.**



Patrick Norguet

Professione: Designer

Per me fare design è prima di tutto un mestiere; un mestiere invadente, affascinante, rigoroso ma che deve sottostare a delle limitazioni. Se dovessi definire la mia professione, la potrei individuare più nel disegno dei progetti industriali che in quello puramente discorsivo. Un design di apertura che vuole affermarsi come opposto della metodologia; esso significa sperimentare, fare domande, capire ciò che permette di concepire con molto rigore gli oggetti "leggibili". Abbandonare quindi la figura del designer-shamano che, frequentando assiduamente gli spiriti della creatività, depositava i frutti delle sue visioni nelle gallerie e nei musei, tempi sacri del design.

Ho un'abilitazione professionale in disegno industriale e in tornitura-fresatura; ciò significa che sono prima di tutto un ingegnere che si occupa di produzione. Il mio lavoro si basa, spesso in modo strutturale, sulla conoscenza dei materiali, degli strumenti e dei processi produttivi. Prima di cominciare a creare oggetti, attraverso la tecnica ho imparato come ridisegnare i limiti del possibile.

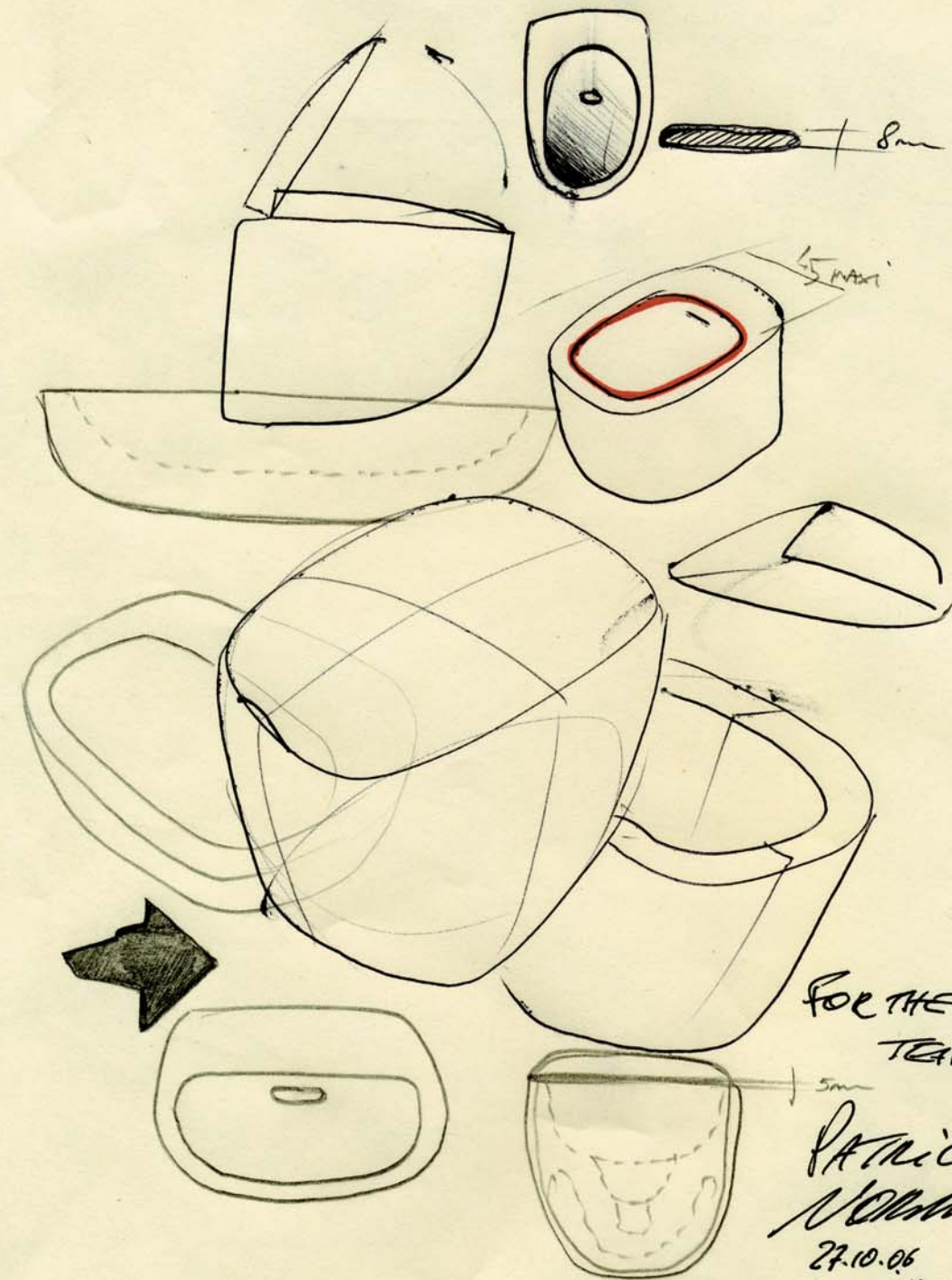
All'età di vent'anni mi avventurai nello studio del design a Parigi presso l'École Supérieure du Design Industriel, dove ho completato la mia formazione scoprendo che i limiti del possibile possono essere estesi proprio grazie al design.

E' stata la seduta The Rainbow, presentata al Salone del Mobile di Parigi nel 2000, a darmi risonanza professionale e mediatica. Tutt'altro che inattivo, avevo già mosso i primi passi professionali nella mondo della creazione di oggetti e della scenografia, le due arti complementari del design. The Rainbow fu notata da Giulio Cappellini che la produsse l'anno successivo. Questa tipologia di sedute è un passaggio essenziale e ricorrente nella carriera di qualsiasi designer indipendente. Sia rottura, poiché propone una contro-offerta alla predominante anoressia formale, che evoluzione di un periodo socio-estetico, la sedia The Rainbow risponde agli stimoli edonistici di un'epoca che si interroga non solo sui suoi diritti ma anche sui suoi doveri nei confronti del piacere.

Questo successo mi ha fatto accedere ad una nuova dimensione della professione del designer indipendente. Sono passato dalla creazione di oggetti e dall'allestimento di mostre, più o meno sempre casuali, alla ricerca di collaborazioni continuative. Un contratto tra un designer e una società è principalmente uno scambio tra due identità. Il prodotto o la scenografia che ne deriva non può essere ridotto a semplice sintesi degli imperativi tecnici e commerciali; per questo esistono parecchie agenzie di design e uffici di progettazione. Il problema di ogni nuovo incontro è creare una collaborazione duratura e affinché ciò si verifichi, bisogna iniziare con il prodotto giusto, che si adegui alle necessità di mercato e ai mezzi produttivi disponibili. Non ci si può accontentare di un satellite. E' lì che si trova la differenza tra l'oggetto spettacolo e l'oggetto industriale. L'oggetto spettacolo non è mai un fine in sé, ma rappresenta uno strumento professionale indispensabile per passare dalla produzione di immagini di comunicazione al lavoro di designer industriale.

Tutto ciò rappresenta una lotta contro la frenesia dei tempi per ridare valore ad ogni istante; l'istante del piacere di sedersi su una poltrona comoda e bella allo stesso tempo; l'istante duraturo; l'istante giusto. Il ruolo del designer indipendente è anche quello di calmare i tempi.

Mono' Noke' Norguet



FOR THE BEST TEAM.
Patrick Norguet
27.10.06
ITALY

Profession: Designer

In my opinion design is first of all a profession; an intrusive fascinating rigorous profession but subjected to many constraints. If I have to define my work, it could be more like industrial design than discourse design. A design based on the concept of opening in contrast with the concept of method. So it wants to test, ask questions, recognize which "readable" objects can be understood with rogor; forgetting the idea of the shaman-designer who, after having frequently met creative minds, deposits the fruits of his visions in galleries and museums, the sacred temples of design.

I got the qualification as industrial draughtsman and in lathing-milling; it means that above all I am a production engineer. My trade is based, and often structured, on my knowledge about materials, productive tools and processes. Before dreaming about objects, I learnt how to widen the limits of what is possible, using technical means.

When I was 20 I ventured into the study of design at the École Supérieure du Design Industriel in Paris, where I completed my training and discovered that the limits of what is possible can also be extended by design.

With The Rainbow chair, presented in Paris at the Salon du Meuble exhibition in 2000, my fame grew amongst professionalists and media. At that time I was not a lazy person, in fact I had taken the first steps into the world of creativity and of scenography, two complementary parts of design. The Rainbow was spotted by Giulio Cappellini, who produced it the following year. These kind of chairs are an essential recurrent step in the career of any freelance designer. Both a breaking concept, offering a counter-proposition to the prevailing formal anorexia, both an evolution of a socio-aesthetic period, this chair responds to the hedonistic urges of a period which is pondering its rights but also its duty about pleasure.

After this success I reached a new dimension as freelance designer. I shifted from the accidental activities of producing objects and arranging exhibitions to lasting encounters. A contract between a designer and a company is above all an exchange between two identities. The resulting object or exhibition cannot be simply reduced to technical and commercial imperatives; for this reason there are a lot of design agencies and offices. The problem of any new encounter is to create a lasting collaboration which is possible if it starts with the right product. It must conform to the market necessities and to the available productive means. A satellite can be enough. This emphasizes the difference between a show-object and an industry-object. The show-object never represents an end in itself but it is an essential professional instrument through which the switch from producing communication images to work as an industrial designer becomes possible.

All this represents a fight against this frantic time, giving the right value to every moment; the moment of pleasure of sitting in an armchair, comfortable and appealing at the same time; the lasting moment; the right moment.

A freelance designer must calm times.

It is a collection of sanitaryware designed by Patrick Norguet composed of wc, bidet and bench or wall-hung basins in three different sizes. MONO', characterized by important volumes, great thickness and round shapes, can be chosen for every kind of architecture and combined with all Flaminia products. This line is completed by NOKE', a tap range with its original oval section and compact lines.

Collezione di sanitari disegnata da Patrick Norguet composta da lavabo appoggio o sospeso in tre dimensioni, piccolo, medio, grande, e da vaso e bidet. MONO' è caratterizzata da forme piene, spessori importanti e linee arrotondate. La classica contemporaneità di MONO' permette l'inserimento di questa collezione nelle più diverse architetture e la possibile ambientazione con altri elementi della collezione Flaminia. La serie MONO' è completata dai rubinetti NOKE', dalla inedita sezione ovale e dalle forme compatte.

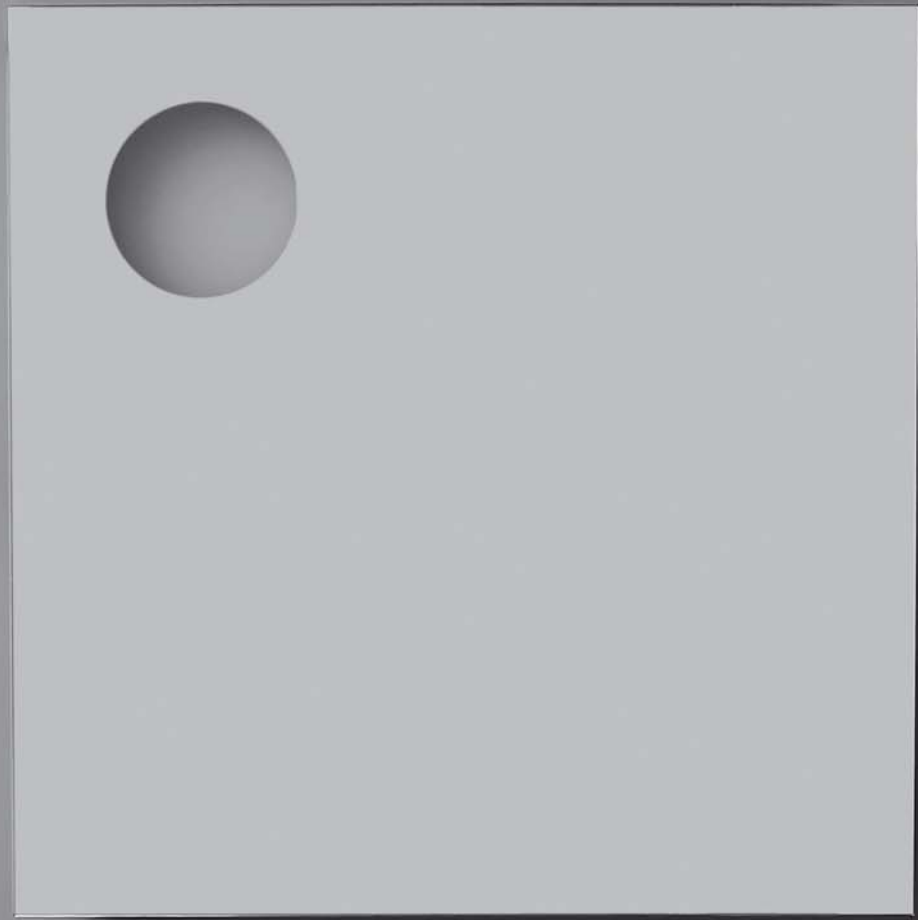


Lavabo Mono' 74, Miscelatore Lavabo Noke'
Mono' 74 Washbasin, Noke' Basin Mixer



Lavabo Mono' 54, Miscelatore Lavabo Noke'
Mono' 54 Washbasin, Noke' Basin Mixer

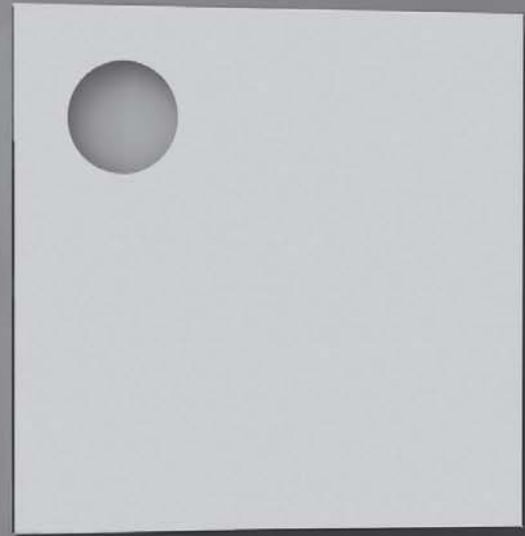




Lavabo Mono' 74, Miscelatore Lavabo Noke'
Mono' 74 Washbasin, Noke' Basin Mixer



Lavabo Mono' 100, Miscelatore Lavabo Noke'
Mono' 100 Washbasin, Noke' Basin Mixer





Wc Bidet Mono', Miscelatore Bidet Noke'
 Mono' Wc Bidet, Noke' Bidet Mixer



Wc Bidet Mono', Miscelatore Bidet Noke'
Mono' Wc Bidet, Noke' Bidet Mixer





Mono' DESIGN PLUS 2007